

Attacco all'Iran, Trump: «Ora la grande ondata, li facciamo a pezzi». E si apre il fronte libanese

Nuovi colpi su Teheran. Gli ayatollah contrattaccano nei Paesi del Golfo. Aerei Usa abbattuti per errore dalla contraerea del Kuwait: in salvo i piloti. Ma le vittime americane salgono a 6 (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 marzo 2026)



Il Mediterraneo orientale si affolla di altre navi da guerra (quelle inviate dalla Grecia a difesa dell'isola di Cipro, dove un paio di droni [hanno colpito una base britannica](#)) e la mappa del conflitto — fin dalle prime ore regionale — si allarga.

Grecia e Cipro sono Europa; la Francia, la Germania e la Gran Bretagna «si preparano a difendere le proprie truppe»; da Londra un imbarazzato Keir Starmer concede le piste di decollo agli americani [ma «non per attacchi»](#). La Spagna invece ne rifiuta l'uso.

L'Hezbollah libanese cerca di sparigliare le squadriglie israeliane, di spezzare la concentrazione dei bombardamenti sull'Iran: ora i jet decollano anche verso nord, il nuovo fronte, per colpire le roccaforti a Beirut del gruppo armato dagli ayatollah, mentre la maggior parte dei caccia resta sulla rotta Est come nei primi raid di sabato.

Golfo in fiamme

I pasdaran sparano più missili contro i Paesi del Golfo ([il 65 per cento sugli Emirati Arabi Uniti](#)) che per bersagliare Israele, così i regnanti sunniti minacciano di entrare nella battaglia: il Qatar ha abbattuto due caccia iraniani, gli assalti con i droni del regime islamico hanno costretto l'Emiro a bloccare la produzione di gas liquefatto naturale. Nei cieli sempre più intasati, **la contraerea del Kuwait ha abbattuto per errore tre F15 americani**, i sei piloti si sono eiettati dai velivoli in fiamme e sono atterrati con i paracadute.

Anche gli obiettivi della campagna militare rischiano «il fuoco amico». Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, in visita al rifugio sotto una sinagoga dove sono state **uccise nove persone**, **proclama: «Si avvicina il giorno in cui il popolo rovescerà la tirannia. E quel giorno noi saremo con lui»**. È l'aviazione di Tsahal a concentrarsi sulle **basi dei Guardiani della Rivoluzione e dell'apparato di repressione**, le caserme della polizia e i palazzi che ospitano le squadracce dei Basij. Un ospedale a Teheran è stato evacuato dopo essere stato danneggiato da un'esplosione non lontana, **gli iraniani ammazzati dall'inizio dei raid sono quasi 600**. In serata sono arrivate notizie di nuovi raid nella zona del parlamento di Teheran e di un ordine di evacuazione israeliano per l'area di Evin, **dove ha sede il supercarcere della capitale**.

Minacce americane

Meno enfatico sulla possibilità di un cambio al potere sembra [Pete Hegseth che dal Pentagono ridimensiona](#): «È una missione decisiva e devastante per **distruggere i missili del regime, la sua Marina e soprattutto: niente bombe nucleari**». Ieri per la prima volta dai raid dello scorso giugno i bombardieri hanno sganciato gli **ordigni sui siti di Natanz e Isfahan**: Rafael Grossi, a capo dell'Agenzia per l'energia atomica delle Nazioni Unite, ha avvertito di **non poter escludere «fuoriuscite radioattive»**.

Donald Trump e i suoi restano vaghi [sulla durata dell'operazione](#) Furia Epica (gli israeliani l'hanno chiamata Ruggito del Leone): fino a quattro-cinque settimane, forse meno. **«Di certo non sarà infinita come l'Iraq», dice Hegseth**, mentre gli ufficiali ammettono che rafforzeranno l'impegno e i mezzi militari e che ci saranno altre perdite: finora sono caduti sei soldati statunitensi. **Il presidente dice «li siamo facendo a pezzi» e minaccia «una nuova grande ondata di attacchi»**, forse «l'invio di truppe» sul terreno per realizzare quelle che Ali Larjani, consigliere per la Sicurezza Nazionale iraniano, bolla come «fantasie deliranti».

La guerra di Netanyahu

Dichiarare di voler ribaltare i vertici del regime permette a Netanyahu di dilatare i tempi del conflitto, di **mantenere quella situazione di «guerra permanente» in cui il Paese si trova da oltre due anni**, dai massacri del 7 ottobre del 2023, quando i terroristi palestinesi hanno ucciso 1.200 persone. Assieme ai generali dello stato maggiore **ha definito una dottrina aggressiva**:

colpire sempre per primi, mai aspettare. Soprattutto i soldati restano dispiegati a Gaza, sono schierati dentro il sud del Libano e in Siria, mentre l'aviazione colpisce a duemila chilometri: tutto il Medio Oriente è prima linea e in **prima linea sono anche i cittadini israeliani da tre giorni blindati nei rifugi per i lanci continui dall'Iran.** Gli uffici e le scuole restano chiuse fino a sabato almeno, l'aeroporto Ben Gurion potrebbe riaprire in parte con voli di emergenza della compagnia di bandiera El Al, i vettori internazionali se ne stanno lontani.

Il «cerchio di fuoco»

Israel Katz, il ministro della Difesa, minaccia di uccidere Naim Qassem come nel settembre del **2024 era stato eliminato il predecessore Hassan Nasrallah** alla guida di Hezbollah. Netanyahu non si fida delle promesse del governo a Beirut che ieri ha ordinato all'organizzazione di deporre le armi. I bombardamenti hanno costretto ancora una volta i libanesi a fuggire dalle case nel sud verso la capitale, poche ore dopo anche i palazzoni di Beirut sono stati centrati dai missili, il capo dell'intelligence del gruppo è stato ammazzato. Bibi, com'è soprannominato il leader israeliano, **vuole riuscire a imporre un nuovo paradigma nella regione e spegnere una volta per tutte «il cerchio di fuoco» che i pasdaran avevano innalzato attorno a Israele.**

Ripete che **«questa è la guerra che chiuderà tutte le guerre»**, lo aveva però già detto per i dodici giorni di scontro con l'Iran l'estate scorsa. Invece i generali mobilitano di nuovo 110 mila riservisti — temono incursioni di miliziani dal Libano o dalla Siria — e l'alleato americano preferisce specificare: **«Non abbiamo iniziato noi questo conflitto, ma lo finiremo».** Come dire: siamo dovuti intervenire, Netanyahu avrebbe dato l'ordine in ogni caso.